



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 6

31 marzo 2017



L'INTERVISTA

Nicola Danti, V. Presidente della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento Europeo



Quali sono le prossime grandi sfide nel percorso di completamento del Mercato Interno?

La grande sfida dei prossimi mesi riguarderà innanzitutto il completamento del Mercato Unico Digitale. In questo senso, abbiamo appena assistito a due importanti passi avanti per i cittadini ed i consumatori europei. Prima la completa abolizione delle tariffe roaming, che entrerà in vigore dal 15 giugno di

quest'anno in tutta la UE. Poi, il via libera alla portabilità degli abbonamenti digitali da un Paese all'altro: saremo quindi liberi di usufruire delle nostre piattaforme di musica, film e sport senza barriere. Proprio in questi mesi il Parlamento sta inoltre lavorando per porre fine ai cosiddetti "geoblocchi", vale a dire il rifiuto dell'accesso a siti web basati in un altro paese dell'UE o

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA Brexit, atto primo

Il 29 marzo l'Unione Europea ha girato pagina. L'avvio del negoziato che dovrà (formalmente) garantire in 24 mesi l'uscita della Gran Bretagna dall'UE rappresenta un'incognita per tanti motivi. Uno su tutti: per la prima volta ai blocchi di partenza troviamo due aree che devono accordarsi non su come cercare spazi di maggiore collaborazione ma su come rompere, parzialmente o totalmente, il raggiunto livello d'integrazione. Cerchiamo di fissare alcuni punti di riferimento. Regno Unito e UE condividono 44 anni di interessi non solo economici e un quadro legislativo comune anche a livello internazionale (vedi le regole dell'OMC) ma sono chiari i nodi politici che entrambi portano sul tavolo di negoziato. Per la Gran Bretagna, la libera circolazione delle persone, la sovranità giuridica e commerciale; per l'UE l'indissolubilità delle quattro libertà. Su alcuni elementi i tempi decisionali potranno essere ridotti: dallo status dei 5 milioni di cittadini UE attualmente residenti

in Gran Bretagna alla libera circolazione delle merci, con la scelta tra un accordo di libero scambio o un'unione doganale, opzione, quest'ultima, che comporterebbe il mantenimento dell'attuale tariffa esterna comune nei confronti dei paesi terzi. Quindi l'accordo sulle norme d'origine e sugli appalti pubblici. Altri temi più complessi, come i servizi finanziari, la pesca, le norme sul cambiamento climatico, i trasporti, la cooperazione allo sviluppo, dovranno probabilmente prevedere delle clausole per mantenere lo status quo fino a quando le nuove regole del gioco non saranno stabilite. Infine, alcuni temi si legheranno alla disponibilità del RU a riconoscere una sorta di "equivalenza" con le norme UE: ci riferiamo a tematiche come gli standard tecnici, i servizi non finanziari, l'energia e i diritti di proprietà intellettuale. L'annuncio del Primo Ministro May di un Great Repeal Bill per trasporre buona parte dell'attuale legislazione europea nel quadro legislativo britannico è un

chiaro segnale di continuità. Il Tesoro britannico ha anche confermato l'intenzione di garantire il finanziamento ai progetti finanziati da fondi europei e sottoscritti prima della dichiarazione di uscita della Brexit dell'autunno 2016. Ma questa è solo la punta dell'iceberg: le imprese europee, ma soprattutto britanniche, esprimono forte preoccupazione verso le problematiche commerciali, doganali, fiscali, regolamentari, sociali che potranno emergere dal nuovo quadro normativo. La stessa capacità dell'amministrazione britannica di riconvertire i propri servizi in uno scenario completamente mutato pone domande su efficienza e tempi di risposta. La più stretta collaborazione tra i negozianti e le organizzazioni rappresentative dei più diversi interessi, in un percorso trasparente e inclusivo diventa ora più che mai una condicio sine qua non.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

l'applicazione di prezzi diversi a seconda del luogo in cui è ubicato il cliente. Si tratta di piccole conquiste, in grado però di costruire un ecosistema ricco di opportunità per cittadini e imprese. Un'altra sfida decisiva per il Mercato unico è quella sull'economia collaborativa, o *sharing economy*. Come relatore per il Parlamento europeo del dossier su questo tema affascinante e in continua evoluzione credo che l'Europa debba dotarsi di una strategia politica e di regole comuni per guidare in modo lungimirante la "rivoluzione" collaborativa. La relazione arriverà in plenaria per la definitiva approvazione nel mese di maggio. Mi auguro che sia l'occasione per l'Europa di regolare un settore che cresce a ritmi del 25% ogni anno ed è già stato in grado di generare ricavi per oltre 3,6 miliardi di euro nel 2015.

I dossier "IG no food" e "made in" sembrano, almeno momentaneamente, congelati. Come può l'Europa garantire la corretta informazione ed il sostegno alle produzioni di qualità?

È vero, per quanto riguarda l'estensione delle Indicazioni Geografiche ai prodotti non agricoli e le norme sul "Made in" stiamo registrando un sostanziale stallo. In questo senso, sono purtroppo riemerse le linee di frattura mai superate tra il blocco dei paesi a vocazione manifatturiera come l'Italia e i paesi dell'Europa settentrionale più interessati a fare del continente una grande piattaforma commerciale e di erogazione di servizi. La nostra battaglia va avanti su entrambi i fronti, e tuttavia possiamo registrare delle buone notizie sul fronte del commercio internazionale. Nelle scorse settimane abbiamo infatti approvato il CETA, il trattato di libero scambio tra UE e Canada. Si tratta di un bel passo avanti nella protezione delle nostre produzioni e di tutto il nostro export in un mercato importante come quello canadese. Lo smantellamento dell'alto livello di dazi finora vigenti favorirà soprattutto le PMI, vero pilastro dell'economia italiana, e i distretti della qualità dei settori moda, ceramica, pelle, calzature. Il CETA proteggerà inoltre ben 41 Indicazioni Geografiche italiane su circa 140 a livello continentale (dal Grana Padano al Pecorino Toscano, dal Lardo di Colonnata al Prosciutto di Parma), nonché molti nomi di specifici vini italiani (come il Chianti) già inseriti nell'accordo UE-Canada sui vini e gli alcolici del 2004. L'auspicio è che



accordi del genere possano essere replicati con altre aree del globo. In questo senso, buone notizie potrebbero venire dall'accordo tra UE e Mercosur (il mercato comune dell'America Latina), che ha visto un intensificarsi dei negoziati proprio nelle ultime settimane.

Economia collaborativa e mercato unico: quali misure sono auspicabili per assicurare la concorrenza del mercato?

L'economia collaborativa è senza dubbio una straordinaria fonte di opportunità per il mercato unico europeo, a patto che si riesca a incanalare la crescita entro un quadro di norme il più possibile semplici e valide per tutti. Dovremo seguire pochi ma importanti principi: una chiara distinzione tra prestatori di servizi professionali e non; la tutela tanto dei nuovi posti di lavoro generati dalla *sharing economy* quanto dei lavoratori dell'economia tradizionale; l'affermazione del principio per cui le imposte devono essere pagate nello stesso paese in cui vengono generati gli utili. Il punto inderogabile alla base del nostro approccio deve tuttavia restare la protezione dei consumatori europei. Per quanto riguarda la concorrenza tra le varie piattaforme di collaborazione e nel loro rapporto con gli operatori tradizionali, dovremo impegnarci per garantire a tutte le parti in causa eque condizioni di partenza. In particolare, per superare gli ostacoli che si frappongono oggi alla creazione e all'espansione delle imprese collaborative (penso in particolare alle start-up), occorre mettersi al lavoro per garantire il libero flusso dei dati, nonché la loro piena portabilità e interoperabilità a livello comunitario. Evitando la dipendenza da un determinato fornitore, potremo consentire una concorrenza aperta e leale tra le piattaforme e rafforzare la posizione degli utenti.

L'Europa guarda alla Brexit con giustificata preoccupazione. Come trasformare questo delicato passaggio in una reale opportunità?

Come molti, anch'io ho vissuto come uno shock la decisione dei cittadini britannici di lasciare l'Unione, lo scorso 23 giugno. Ovviamente avrei preferito di gran lunga un esito diverso, ma adesso credo davvero che l'Europa possa approfittare di questo shock per cambiare passo nel suo processo di integrazione. Lo scorso 25 marzo, i leader europei si sono incontrati a Roma, a 60 anni dalla firma dei Trattati, per provare a rilanciare una dimensione comune per le sfide dei prossimi anni. Il 29 marzo Theresa May ha attivato l'articolo 50 del Trattato di Lisbona. I negoziati che si apriranno dovranno chiarire che la Gran Bretagna non può avere un'Europa "à la carte": non ci può essere libertà di circolazione per merci e denaro senza la libertà di circolazione per le persone. In questo delicato passaggio l'Europa può davvero imboccare la strada per una riforma in senso più politico, più sociale. Dal punto di vista economico, la Brexit ha già dato segno dei propri effetti negativi per la Gran Bretagna. Lo dimostra l'insistenza del governo inglese nel voler rimanere in qualche modo ancorato al Mercato Unico. Abbiamo visto, però, che i soli dati economici non bastano a combattere le argomentazioni dei partiti anti-europeisti. Per questo dobbiamo cambiare la percezione che i cittadini hanno dell'Unione Europea, riducendo le distanze tra la politica europea e quella nazionale. Riportare la politica in Europa, per farle cambiare passo e non lasciarla ripiegarsi nel protezionismo. Solo un'Europa unita, almeno nel nucleo dei paesi dell'eurozona, può continuare a giocare una partita da protagonista nel mondo globale.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Le Camere nell'era digitale: un impegno confermato

Uno studio realizzato da EUROCHAMBRES illustra lo stato dell'arte del processo di digitalizzazione intrapreso dalle Camere di Commercio europee. L'impegno dei sistemi europei sul tema è confermato: se la gran parte delle Camere intervistate, infatti, ribadisce la volontà di continuare il proprio cammino in ambito digitale, sono 4 Paesi/strutture (la Camera di Atene, l'Austria, l'Italia e i Paesi Bassi) a ritenere avanzato il proprio livello di digitalizzazione. Il documento individua una serie di motivazioni che hanno indotto le Camere a digitalizzarsi: fra queste i bisogni in costante evoluzione degli imprenditori e la necessità di stare al passo con le tecnologie innovative e digitali emergenti, entrambi elementi che testimoniano quanto l'esigenza di cambiamento delle Camere sia funzionale alle urgenze di trasformazione delle imprese. Per quanto tutte le Camere dichiarino di utilizzare o di guardare con interesse a tecnologie quali il cloud computing, i big data o a strumenti analitici digitali, come i canali interattivi per lo svolgimento di webinar, alcu-

ne lamentano ancora la mancanza di una strategia settoriale dedicata: fattore che appare direttamente collegato con il grado di digitalizzazione acquisito, in quanto le Camere più avanzate sono in possesso di linee guida ad hoc e prevedono di investire in futuro su personale in grado di lavorare autonomamente su tematiche digitali. Confortante la situazione italiana: forte del suo stato digitale avanzato, il nostro sistema camerale - oltre ad Infocamere, indubbio caso di successo - mette in vetrina il progetto di Unioncamere - Google *Eccellenze in Digitale*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

IMPLANTATION PLUS: alla scoperta dei mercati esteri

Supportare le aziende nella loro strategia di espansione all'estero, fornire servizi di consulenza, facilitare l'ingresso nei mercati: questi sono alcuni fra i servizi offerti alle imprese da CCI IMPLANTATION PLUS, un progetto sostenuto dalla rete delle Camere di Commercio francesi e dalla rete camerale all'estero. Con l'obiettivo di sostenere le aziende francesi

nei loro progetti di implementazione e nella creazione di filiali internazionali, il servizio si divide in due moduli: da un lato una fase di analisi delle opportunità e dei costi del progetto e dall'altro, qualora fosse realizzabile, l'attuazione del piano di trasferimento. In principio, grazie al supporto costante di imprenditori, consulenti, reti di imprese e servizi di assistenza operativi in oltre 60 Paesi del mondo, vengono analizzate tutte le informazioni da un punto di vista giuridico, normativo e fiscale, nonché quelle riguardanti il settore di appartenenza. In un secondo momento viene definito un piano operativo comprendente le principali informazioni strategiche ed un budget iniziale. Dopo aver finalizzato la strategia sotto i vari aspetti legali, fiscali e commerciali, inizia la vera e propria fase di attuazione del progetto. Vengono forniti altri servizi fra i quali un aiuto nella gestione delle nuove risorse umane, nella creazione di una struttura locale e di un supporto amministrativo e finanziario. Grazie a questi interventi personalizzati, si accelera e facilita la creazione della filiale nel Paese di destinazione migliorando le relazioni con la comunità locale e rafforzando le competenze imprenditoriali in un contesto multiculturale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Camere tedesche e standardizzazione

Le norme tecniche, documenti che come è noto definiscono le caratteristiche dimensionali, prestazionali, ambientali, di sicurezza etc. di un prodotto, sono la lingua franca della tecnologia e dell'innovazione, in grado di facilitare il libero scambio globale di beni e servizi. Utilizzare gli standard tecnici porta vantaggi evidenti per le imprese, ma ancora di più partecipare al processo di costruzione delle norme. A livello europeo e mondiale il panora-



ma di organismi responsabili della produzione di standard tecnici è estremamente articolato. E le imprese coinvolte beneficiano del contatto con esperti in diverse aree, riuscendo in tal modo ad anticipare le innovazioni, a verificare di prima mano l'applicazione della legislazione di riferimento, con un chiaro vantaggio competitivo. Le Camere di Commercio tedesche, attraverso il DIHK, operano da tempo all'interno di numerosi tra i 70 comitati ed i 3600 gruppi di lavoro attivi all'interno del DIN, l'organismo che coordina l'attività di normazione tecnica in Germania.

Obiettivo principale, quello di rappresentare gli interessi delle PMI, all'interno dell'SME Committee, per garantire una loro corretta partecipazione al processo regolamentare. La recente pubblicazione *An introduction to standardization*, edita in lingua inglese in collaborazione con DIHK, illustra con estrema chiarezza normativa, struttura, processi e benefici della standardizzazione in Germania. I 110 Info Point presenti su tutto il territorio tedesco consentono alle imprese di consultare i testi tecnici, che possono poi essere acquistati sul posto o attraverso la Beuth Verlag, casa editrice del DIN.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Esercizi di cittadinanza anonima

Preoccupato riguardo ad una pratica commerciale apparentemente scorretta? Oggi puoi dare il tuo contributo anche in forma anonima! Ciò grazie a un [nuovo tool](#) lanciato dalla Commissione europea mediante il quale un privato cittadino può segnalare l'esistenza di cartelli segreti e di altre violazioni delle norme antitrust, che di fatto escludono ingiustamente alcuni *competitor*. Questo strumento protegge l'anonimato degli informatori tramite un sistema di messaggistica specificamente concepito. Interessanti sono le operazioni effettuabili tramite il nuovo servizio: consente alla Commissione di chiedere chiarimenti e dettagli; i cittadini possono fornire informazioni e chiedere una risposta ai messaggi inviati; l'anonimato è tutelato tramite comunicazioni criptate e il ricorso a un fornitore di servizi esterno; aumenta la probabilità che le informazioni ricevute siano sufficientemente precise e attendibili, consentendo all'Esecutivo europeo un approfondimento e l'eventuale apertura di un'indagine. I cittadini europei possono in ogni caso rivelare la propria identità, contattando il servizio della Commissione che si occupa di concorrenza tramite un numero di telefono e un indirizzo di posta elettronica *ad hoc*. Il nuovo sistema contribuisce concretamente a smascherare e perseguire le imprese responsabili, rafforzando l'efficacia del *programma di trattamento favorevole* della Commissione, che finora ha consentito agli interessati di comunicare la propria partecipazione a un cartello in cambio di una riduzione dell'ammenda di cui sono passibili.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Un corpo solidale che cresce

Circa 24 000 giovani europei sono oggi pronti a fare la differenza, grazie alla loro adesione al Corpo europeo di solidarietà.



**EUROPEAN
SOLIDARITY
CORPS**

Ora tocca alle organizzazioni accreditate - enti locali, regionali e nazionali, imprese sociali e organizzazioni non governative e della società civile che offrono un collocamento nell'ambito di progetti di solidarietà - utilizzare la relativa banca dati per trovare potenziali dipendenti, tirocinanti o volontari per le loro attività, dando così il via agli abbinamenti. A tre mesi dall'istituzione dell'*European Solidarity Corps*, la mobilitazione dei giovani europei è notevole: alcune centinaia di posti saranno già disponibili questa primavera e l'obiettivo è raggiungere i 100.000 partecipanti entro la fine del 2020. In questa prima fase, le organizzazioni interessate a partecipare potranno richiedere dei finanziamenti mediante i programmi UE già esistenti e dovranno aderire alla Carta del Corpo europeo di solidarietà, che stabilisce i diritti e le responsabilità delle parti. Parallelamente a queste attività, la Commissione sta agendo su due fronti: in primis, mettendo a punto una proposta legislativa per creare, entro la metà del 2017, una base giuridica dedicata; in secondo luogo, lanciando alcune consultazioni sulla futura configurazione dell'*European*



Solidarity Corps, che la Commissione si prefigge di completare in occasione dello *Stakeholder Forum* che si terrà a Bruxelles il 12 aprile prossimo.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Prodotti pericolosi: la relazione 2016 sul sistema di allarme rapido

Nel 2016 le autorità nazionali, tra cui le Camere di Commercio, che svolgono un ruolo fondamentale in materia di vigilanza di mercato, hanno segnalato oltre 2044 casi di prodotti pericolosi nel sistema di allarme rapido. Con l'obiettivo di rendere il mercato (soprattutto quello online) sempre più efficiente, la Commissione ha presentato recentemente l'ultima [relazione sui prodotti pericolosi presenti nel mercato europeo](#). Lo studio ha dimostrato come si sia intensificata la cooperazione tra i paesi dell'UE, che sempre più utilizzano il sistema di notifica per garantire un tempestivo ritiro dei prodotti pericolosi in tutta Europa. Nel dettaglio, i prodotti che hanno comportato maggiori rischi sono stati i giocattoli, i veicoli a motore e quelli del settore tessile e della moda. La maggior parte dei casi notificati nel sistema proveniva da Paesi terzi, ed in particolare dalla Cina (oltre 50%), sebbene ci sia stata una forte riduzione rispetto agli anni precedenti. Al fine di sostenere i controlli da parte delle autorità, l'Esecutivo europeo ha messo a disposizione un sito web in cui sono racchiuse informazioni utili a rispettare le regole da parte degli operatori economici nonché ad educare i consumatori ad acquisti consapevoli. Prossimamente, inoltre, sarà pubblicata una nuova guida pratica sulla vigilanza del mercato per i prodotti venduti online.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Inclusione sociale dei giovani attraverso l'istruzione. Al via il nuovo bando Erasmus +

Nell'ambito del programma Erasmus +, la Commissione europea ha recentemente pubblicato [un invito a presentare proposte](#) per il finanziamento di progetti d'inclusione sociale attraverso l'istruzione, la formazione e le politiche per la gioventù (Azione chiave 3). Obiettivo del bando, in scadenza il 22 maggio 2017, è quello di promuovere innanzitutto la divulgazione e l'incremento di buone prassi sull'apprendimento inclusivo avviate in particolare a livello locale, e, successivamente, favorire lo sviluppo e l'attuazione di pratiche innovative per l'istruzione inclusiva e/o iniziative destinate ai giovani in contesti particolari. Il bando sosterrà progetti di cooperazione transnazionale divisi in due lotti: per il primo lotto, i progetti dovranno contribuire ad aprire la strada a una futura alleanza di scuole per l'inclusione, creando comunità di apprendimento tra soggetti diversi attivi nel settore (istituti di istruzione ed erogatori di formazione, enti pubblici, stakeholder, organizzazioni della società civile, internazionali e ONG, imprese, reti); il secondo finanzia invece progetti che promuovano la partecipazione dei giovani al volontariato e aiutino i soggetti a rischio di emarginazione o di esclusione sociale a prevenire la radicalizzazione. I progetti, che dovranno essere realizzati da una partnership costituita da almeno 4 organizzazioni di 4 diversi Paesi ammissibili, si avvarranno di un bilancio totale di 10 milioni di EUR, di cui 8 milioni per il primo lotto e 2 milioni per il secondo. Il cofinanziamento europeo coprirà fino all'80 per cento dei costi totali e fino a un massimo di 500 mila euro per progetto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Partenariati internazionali: una strategia per i cluster Ue

L'obiettivo dell'invito a presentare proposte [COSME – Cluster go international](#), in scadenza il 23/05/2017, è l'intensificazione della cooperazione transeuropea fra cluster e reti d'impresa, anche in ambito settoriale, al fine di sostenere la realizzazione di un Partenariato Strategico europeo fra i Cluster, a supporto dello sviluppo delle industrie emergenti e a favore dell'internazionalizzazione nei Paesi Terzi. Il bando, con cofinanziamento comunitario al 75 %, si suddivide in due fasi: la prima prevede l'attuazione del Partenariato in diversi settori e a valere su un ampio range di catene di valore (*strand 1a*), con particolare riguardo alle tecnologie dedicate all'osservazione terrestre (*strand 1b*), mentre la seconda si focalizza sull'implementazione iniziale delle partnership, i test e lo sviluppo. Nella fase preparatoria le attività – principalmente a carattere disseminativo (news, organizzazione di eventi, report) o miranti alla costruzione di partenariati – dovranno essere canalizzate attraverso l'operato dell'European Cluster Collaboration Platform (ECCP); l'obiettivo ultimo consisterà nella redazione di una strategia d'internazionalizzazione congiunta. La fase d'implementazione, invece, includerà azioni di monitoraggio, scambi di buone pratiche, strategie di comunicazione, organizzazione di attività di matchmaking con i Paesi terzi e di missioni ad hoc. Il budget previsto per lo *strand 1a* sarà di € 400.000, mentre quello per lo *strand 1b* e per lo *strand 2* ammonta a 5.390.000 €. Per i due *strand 1* il bilancio massimo per progetto sarà di € 200.000, per lo *strand 2* sarà invece di € 448.750 €. La durata dei progetti varierà dai 12 ai 24 mesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



L'Europa centro d'innovazione: la KIC Digital

Le *Knowledge and Innovation Communities (KIC)* sono partenariati che riuniscono imprese, università e centri di ricerca, con l'obiettivo di sviluppare servizi e prodotti innovativi, stimolare lo start up d'impresa, formare nuove generazioni di imprenditori. Le attività svolte dalle 6 KIC attualmente operative (Climate, Digital, Food, Health, Inno Energy, Raw Materials), sotto l'ombrello dell'European Institute and Innovation Technology (EIT), coprono l'intera catena d'innovazione, grazie all'organizzazione di corsi di formazione, all'assistenza nel passaggio dalla fase di ricerca all'immissione dei prodotti sul mercato, al lancio di progetti innovativi, attraverso incubatori e acceleratori d'impresa. Nello specifico la [KIC Digital](#), attiva dal 2010, si propone di promuovere l'innovazione tecnologica digitale e il talento imprenditoriale in Europa (10 centri, con sede a Trento per l'Italia). Alcuni dati sensibili sulle storie di successo dell'organizzazione: più di 200 scale – ups assistite, più di 80 trasferimenti tecnologici, 68 MIL di € investiti all'estero, 66 nuove imprese fondate, più di 50 prodotti e servizi sostenuti, più di 1500 studenti coinvolti in programmi di formazione digitale. Gli investimenti della KIC Digital si declinano in 7 aree paneuropee di intervento: 4 settori (*Digital Industry, Digital Cities, Digital Wellbeing e Digital Infrastructure*) di selezione dei prototipi innovativi più promettenti in vista della commercializzazione, 3 centri di formazione virtuali (*Master School, Doctoral School, Professional School*) all'avanguardia per l'accrescimento delle competenze digitali. Il nostro Paese si dimostra attivo su questo fronte: è infatti recente la notizia del sorpasso italiano sulla Germania per i finanziamenti in ambito KIC Digital nel 2017.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

La bioeconomia come settore strategico e l'esperienza di Innovhub nel panorama europeo

Innovhub – Stazioni Sperimentali per l'Industria - nata nel 2011 a seguito dell'accorpamento di Innovhub (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano per l'innovazione) con le quattro Stazioni Sperimentali per l'Industria dell'area milanese – opera come centro di promozione dell'innovazione e dello sviluppo scientifico e tecnologico a sostegno del tessuto economico e della pubblica amministrazione e si configura come centro nazionale di ricerca dedicato alle esigenze delle imprese manifatturiere ed in particolare tessili, cartarie, dei combustibili, degli oli e dei grassi.

Grazie alla sua expertise e alla presenza di tecnici qualificati, Innovhub SSI partecipa da diversi anni a numerosi progetti di ricerca, sviluppo e innovazione cofinanziati a livello regionale, nazionale ed internazionale - inerenti ad esempio impieghi avanzati di biomasse, utilizzo di materie prime alternative per la produzione di energia, nuovi imballaggi per alimenti, biomateriali per applicazioni mediche, tecnologie per biocombustibili - e volti a rendere disponibili alle imprese strumenti e supporti per migliorarne la competitività.

Lo status di Azienda Speciale, combinato con una competenza tecnica specializzata, rendono Innovhub unica nel suo genere: l'ente infatti continua ad essere un braccio operativo che supporta la Camera in quelle che sono le iniziative per

l'innovazione sul territorio e parallelamente collabora attivamente con altre strutture di ricerca (come fondazioni ed università) per lo sviluppo di progettualità condivise.

Con l'avvento del programma di ricerca europeo Horizon 2020, l'attività progettuale si è intensificata e Innovhub ha partecipato a diverse iniziative, sia in qualità di coordinatore che come partner.

Un focus di interesse prioritario è risultato essere quello della bioeconomia che sempre più impatta sui processi produttivi industriali, stimolando nelle imprese lo sviluppo di prodotti e processi biobased. Grazie anche al suo coinvolgimento attivo nel cluster regionale per la chimica verde (di cui è stato socio fondatore), Innovhub è stato coinvolto come coordinatore del progetto europeo denominato ProBIO e finalizzato a valorizzare i risultati dei progetti agro food finanziati dalla Commissione Europea nel corso del 7° Programma Quadro. Con un ruolo di partner, partecipa invece al progetto finanziato dal Programma Interreg Europe denominato SmartPilots e volto alla promozione degli impianti biobased europei verso un maggiore utilizzo da parte degli utenti che operano nel settore delle biotecnologie industriali (imprese e start up).

Quello della bioeconomia è dunque un tema trasversale per tutte le aree tecniche di Innovhub oltre ad essere una delle priorità regionali promosse anche all'interno della Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia nell'ambito delle "Eco industries".

La politica regionale per l'innovazione ha infatti tra i propri obiettivi quello di

aumentare l'investimento delle imprese nelle attività di R&S&I e accrescere la loro cooperazione col mondo della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi con una attenzione particolare alle KET di cui le Biotecnologie Industriali fanno parte.

In questo contesto il ruolo di Innovhub risulta particolarmente rilevante in quanto da un lato supporta le istituzioni locali come Regione e Camera di Commercio per l'avvio di programmi e iniziative per le imprese del territorio che investano in progetti innovativi nel campo della bioeconomia; dall'altro partecipa a tavoli di discussione a livello europeo per promuovere una industria più sensibile a questi temi.

L'interesse in questo senso è talmente alto da aver spinto Innovhub, in collaborazione con Fondazione Cariplo, a lanciare un bando congiunto per finanziare progetti di ricerca nel campo della bioeconomia e delle biotecnologie industriali. Il bando stanziava un ammontare complessivo di 2.700.000 € e intende sostenere progetti promossi da aziende ed enti di ricerca volti al miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di sostenibilità ambientale e sicurezza e alla validazione di nuovi prodotti biologici in settori dove il rischio ambientale è particolarmente sensibile. Ogni progetto potrà beneficiare di un contributo a fondo perduto pari al 60% dei costi ammissibili per una durata massima di 24 mesi.

ilaria.bonetti@mi.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 8 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.